

Le attività assicuratrici all'ombra del crimine

Contro sequestri stipulate perfino polizze familiari

Si coprono i rischi anche per interi «nuclei» - 50 grosse famiglie milanesi clienti dei Palestrino - Una mezza smentita delle «Generali» conferma il fenomeno

MILANO — Sono state stipulate le polizze antisequestro addirittura cumulative, per nuclei familiari, con «sconto comitiva»; questo è quanto emerge, fra l'altro, dalla inchiesta che il sostituto procuratore Emilio Alessandrini ha aperto sulla attività assicuratrice dei fratelli Palestrino. In cambio di un esborso di una trentina di milioni annui, tutto il nucleo familiare, rampolli e nascituri compresi, è stato protetto così dalla minaccia di un sequestro e di un possibile sgradito esborso.

meno delle assicurazioni antisequestro coinvolge o abbia coinvolto anche grosse compagnie del settore. La smentita delle Assicurazioni Generali in proposito è assai poco convincente. La sede milanese delle Generali ha infatti ammesso che «non si può escludere, operando le Generali sul mercato internazionale attraverso rappresentanze estere che, in mercati dove queste operazioni sono lecite, si siano, in linea ipotetica accettata e sottoscritte polizze per questi rischi».

Chi sono le cinquanta famiglie della Lombardia che figurano fra i clienti dei Palestrino e di cui i Palestrino si sono perfino vantati in una conferenza stampa tenuta l'altro giorno a Lugano? Compagnoni, accanto ai nomi di alcuni sequestrati (Zambelletti, Fattorini) soprattutto nomi di industriali medi e piccoli, pochi i grandi. Si fa d'altra parte, strada la convinzione che il fenomeno delle assicurazioni antisequestro coinvolge o abbia coinvolto anche grosse compagnie del settore.

L'attività dei Palestrino è un piccolo esempio: se la magistratura ha potuto agire è perché, probabilmente, si è voluto sgomberare il campo da un piccolo operatore intraprendente. Come già in tanti sequestri è da tempo emerso, bisogna indicare le indagini con decisione sui grossi e potenti canali finanziari, bancari e assicurativi.

Dal 1969 alla fine del '77 si sono verificati in Italia 328 rapimenti; 74 di questi ostaggi, cioè il 23%, non sono più tornati anche se per il loro rilascio era stato nella maggior parte dei casi pagato per intero o in parte un riscatto. Le donne rapite sono il 17% e questa percentuale a Roma sale al 30%.

Si protegge il denaro non l'individuo né la società. Si dice che le compagnie di assicurazione hanno proprio questo compito, di ripagare in qualche misura i danni patiti da eventi delittuosi o da disgrazie. Certo le assicurazioni contro i furti, le rapine, le disgrazie hanno una loro logica. Si tratta in questi casi di difendere i beni patrimoniali ed è giusto garantirli. Ma contro i sequestri di persona non basta salutare il denaro, ben più importante è la vita degli ostaggi che nessuna assicurazione può garantire.

Le cifre sono di per sé eloquenti. Non sono tuttavia in grado di esprimere il dramma che dietro ogni caso insormontabile si compie. L'irreversibile tragedia che con frequenza agghiacciante sottomente, la sofferenza fisica e morale dei protagonisti che spesso è irreparabile. Le conseguenze traumatiche irreversibili che possono colpire non solo i protagonisti in prima persona ma tutta la comunità familiare.

La logica delle assicurazioni contro i rapimenti è la logica del mercato. Lasciando che l'iniziativa individuale e la speculazione, forti delle sue carenze, permetta la proliferazione delle polizze private, dei vigilantes, delle assicurazioni, dei metodi di difesa che danno alle multinazionali e ai grandi gruppi un vantaggio superiore al fatturato dell'industria del sequestro.

È proprio il fatto che si coprono i rischi anche per interi «nuclei» - 50 grosse famiglie milanesi clienti dei Palestrino - Una mezza smentita delle «Generali» conferma il fenomeno. Si fa d'altra parte, strada la convinzione che il fenomeno delle assicurazioni antisequestro coinvolge o abbia coinvolto anche grosse compagnie del settore.

Questo significa in altri termini che l'industria del sequestro è un affare interessante non soltanto sul terreno economico ma su quello delle persone. Si proteggono i denari, non l'individuo né la società.

Argiuna Mazzotti

Altri drammatici casi a Firenze dopo quelli denunciati in varie parti del mondo

Tossicodipendenti due neonati: hanno assimilato eroina nel ventre materno

Sono ricoverati all'ospedale Mayer - Tenuti in vita con somministrazioni di droghe leggere - La azione disintossicante dura anche un mese - Le terribili conseguenze fisiche e psichiche sui delicati organismi dei nascituri - Una cura ostacolata dai silenzi delle madri - Riscontrate disfunzioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È stata la madre dedita all'eroina a trasmettere al figlio l'assuefazione alla droga. Per tenere in vita due neonati ricoverati nel reparto lattanti dell'Ospedale pediatrico Mayer di Firenze, i sanitari sono costretti a somministrare ogni giorno alcune gocce di laudano, una sostanza stupefacente. Sono gli ultimi drammatici casi di un fenomeno già denunciato negli ultimi tempi: statistiche spaventose vengono non solo dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, ma sono state riportate anche in un convegno medico a Torino la settimana scorsa.

Preso una banda che piazzava stupefacenti a Milano e Bologna



Bologna — Il giovane Maurizio Tscheng rimasto ferito

Bologna — Nel corso di una vasta operazione che è scattata la scorsa notte con contemporaneamente a Milano e a Bologna sono state arrestate otto persone, sequestrata droga cosiddetta leggera e pesante e una notevole mole di documentazione, definita interessante: la polizia ritiene di avere messo le mani su una grossa organizzazione dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti, se non addirittura di avere individuato il canale che collegava il capoluogo lombardo a quello emiliano, attraverso il quale la droga affluisce sul mercato «nero» bolognese. Come si sa questo tramite fra Milano e Bologna era stato ritenuto sempre molto importante dal momento che Bologna diventava poi luogo di smistamento per tutte le regioni centrali. Forse non è un caso che ieri è stato arrestato a Terni un giovane di 18 anni, iraniano, Abrabin Hasein, nel cui bagaglio (in deposito alla stazione Termini di Roma) sono stati trovati due chili di oppio puro. Il giovane si trovava sul treno Roma-Ancona ed è stato preso (almeno parzialmente) per caso: s'era sceso male ed era stato fatto scendere a Terni e ricoverato in ospedale.

Milano, invece, ad opera della squadra mobile e della finanza sono stati catturati Dario Perondi di 27 anni, via S. Abbondio 31 e Marina Viviani, di 20 anni, della cui abitazione sono stati sequestrati 200 grammi di base. La Viviani, secondo gli inquirenti, sarebbe la ragazza di uno dei lattanti che fa parte di un «clan» dei calabresi, legato secondo l'accusa alla banda Valanzasca. Le indagini continuano. Sono stati spiccati altri mandati di cattura, i cui destinatari si sono resi irreperibili.

In coma dà alla luce una bambina

PISA — Una giovane donna in stato di coma profondo e sottoposta al taglio cesareo ha dato alla luce una bambina. Nonostante le gravissime condizioni della madre il feto è in buona salute. Il drammatico episodio è accaduto domenica mattina alla clinica ginecologica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. La donna si chiama Tiziana Cortesi, ha 24 anni ed abita a Badia, in una frazione di Cascaia.



Deposito di gas in fiamme: un morto

VARESE — Si chiamava Giovanni Canzian e aveva 35 anni l'autista dell'autocisterna arso e ucciso dal gas liquido che ha deformato il suo corpo. Il fiamme che hanno investito in pochi chilometri da Varese. Sempre gravissime sono le condizioni di Pietro Rinaldi di 42 anni l'altro autista, che con gli abiti in fiamme è riuscito a fuggire: ha ustioni sul 30 per cento del corpo. Le cause della tragedia non sono state ancora accertate. I due, verso le 19.30 dell'altra sera, stavano scaricando il gas da due autocisterne in un impianto fessato. Improvvisamente lo scoppio e le fiamme che hanno investito in pochi minuti, mentre il custode del deposito è riuscito a fuggire in tempo. Per spegnere l'incendio, con lingue di fuoco che raggiungevano le decine di metri, sono state necessarie ore e ore di lavoro dei vigili. Nella foto: i vigili al lavoro nel deposito in fiamme.

Oggi o domani a Firenze

Prossima la sentenza per l'attentato al giudice Occorsio

FIRENZE — Ultime battute al processo per l'uccisione di Vittorio Occorsio, il magistrato romano vittima del ferace agguato organizzato dai neofascisti di «Ordine nuovo». È probabile che oggi o domani, dopo le repliche del PM e dei legali, la Corte entrerà in camera di consiglio ed emetterà la sentenza. Ieri ha parlato l'avv. Mario Niglio, del collegio di difesa, il quale si è minuziosamente riferito sul «ruolo» di «Ordine nuovo» e sui principali esponenti, facendo pochi riferimenti alla barbara esecuzione di Occorsio e a Pierluigi Concutelli.

Oscura vicenda a Roma

Segretario missino sospettato di avere ucciso vecchio amico

ROMA — Avviso di reato contro il segretario di una sezione missina romana, il neofascista Domenico Franco è sospettato di omicidio volontario: avrebbe ucciso con una forte dose di veleno un suo vecchio amico, ucciso in questo modo il figlio della vittima. La vicenda, ancora in gran parte oscura, inizia ai primi del settembre scorso quando, per i rapporti dei sanitari comuni non accertarono praticamente nulla. Poi, alla fine di settembre, sopravvenne la morte giudicata in un primo momento non sospettabile.

L'ex cronista Zicari smentisce nota del Sid

CATANZARO — Giorgio Zicari, già redattore del Corriere della Sera, è stato ieri il solo teste ascoltato a Catanzaro. Egli, all'epoca della strage scisse parecchi articoli e dette per primo la notizia dell'arresto di Valpreda che, a suo dire, apparteneva all'ufficio «D» del Sid che è il giornale del riconoscimento di Rolando, dopo che il questore

Due scosse di terremoto in Calabria

BOVA MARINA — Altre due scosse di terremoto — dopo quelle del giorno scorso — sono state avvertite in 22,10 e alle 22,33 a Bova Marina in provincia di Reggio Calabria. Nonostante la temperatura fredda e il tempo inclemente per la pioggia che cade, la popolazione si è riversata in piazza e per le strade, decisa a rimanere tutta la notte.

La motivazione depositata a quattro giorni dal processo

La sentenza contro il Macondo: «Non esistono droghe innocenti»

I giudici hanno contestato la tesi dell'innocuità dell'hashish - Come il circolo milanese si è inserito nel vuoto di iniziative contro gli stupefacenti

Dalla nostra redazione

MILANO — «Non quindi lo cale addebito a luogo di consumo di persone che ivi si drogano, ma un locale a debito al ritrovo di tutti e in specie di chi sentisse il bisogno di stare insieme... Malgrado ciò, «non può negarsi che al Macondo v'era la possibilità concretamente realizzata per i fumatori di hashish di stare indisturbati ad usare le loro sostanze».

«È ovvio che tale vuoto lascia spazio ad ogni sorta di iniziative che mirano, o a sfruttare la situazione o a supplire alle carenze della società o delle istituzioni, con tutti i rischi che derivano dalla mancanza di qualsiasi serio controllo, dalla possibilità di eccessi di velleità, di atteggiamenti voluttaristici o di atteggiamenti di «non curarsi».

Piero Bonassai

Maurizio Michellini